



Per Colombo «è un'occasione irripetibile»

Mozambico: a Roma per la pace Incontro storico tra i leader

Roma

Si è aperto ieri a Roma, poco dopo mezzogiorno, lo storico incontro tra il presidente del Mozambico, Joaquim Chissano e il leader del movimento di Resistenza armata per il Mozambico (Renamo), Alfonso Dhaklana. L'incontro tra i due uomini segna una svolta di grande importanza nella paziente opera di conciliazione intrapresa oltre due anni fa dalla comunità romana di Sant'Egidio con il sostegno dell'arcivescovo di Beira (seconda città del Mozambico) Jaime Gonçalves, dell'ex sottosegretario agli Esteri, Raffaelli e del governo italiano. A Villa Madama erano presenti il neo ministro degli Esteri, Emilio Colombo, che ha aperto l'incontro, il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe e il ministro degli Esteri del Botswana, signora Gaositwe Chiepe.

L'interruzione della guerra civile che da quasi vent'anni insanguina incessantemente il Mozambico è ormai divenuta una necessità improcrastinabile per un Paese socialmente ed economicamente spezzato, costretto quest'anno ad affrontare anche una delle più gravi siccità patite dall'Africa australe negli ultimi anni, e per il quale i colloqui aperti a Roma rappresentano, come ha ricordato il ministro Colombo, un'occasione irripetibile in direzione di quella pace che le popolazioni mozambicane attendono con impazienza.

Come l'Angola, l'altra grande colonia di lingua portoghese del continente africano, anche il Mozambico ha incominciato a intravedere una possibilità di soluzione dei propri drammi interni solamente pochi anni fa, quando la crisi dell'Unione Sovietica, e poi la sua sparizione, hanno sciolto la trama viziosa, comune ai due Paesi, che ha visto per decenni, e con risultati disastrosi, il fronteggiarsi di governi marxisti sostenuti dal Cremlino e da Cuba a movi-

menti ribelli, armati e appoggiati dal Sudafrica e dagli Stati Uniti.

La presenza ai colloqui di Roma del presidente Mugabe non si spiega solamente con la contiguità dei due Paesi. Fu infatti dalle zone del Mozambico controllate dai ribelli del Frelimo, guidati da Samora Machel, che nel 1972 l'attuale presidente dello Zimbabwe, allora a capo dei guerriglieri dell'Unione Africana (Zanu), avviò la vittoriosa guerra di liberazione contro la Rhodesia (dal 1979 Zimbabwe) governata dai bianchi. L'appoggio del Frelimo agli indipendentisti rhodesiani, cui il debole governo di Lisbona non seppe opporsi, indusse il capo dello spionaggio della Rhodesia, Ken Flower, a creare nel 1974 un gruppo di guerriglieri che dall'interno del Mozambico sabotasse le attività dei rivali. Nasce così il primo nucleo del Movimento di resistenza mozambicana che intensifica le sue attività dopo il 1975, quando il Mozambico diviene indipendente.

L'anno successivo la Renamo è coinvolta in operazioni militari di ampio respiro contro Maputo: le incursioni partite dalla vicina Rhodesia si ripetono grazie al sostegno militare diretto delle forze speciali rhodesiane. Il presidente mozambicano chiude i valichi di frontiera tra i due Paesi e fa imporre sanzioni Onu contro la Rhodesia. Dopo la caduta del governo rhodesiano e la nascita dello Zimbabwe, nel 1979, la centrale della Renamo viene spostata in Sudafrica e da lì verranno portati negli anni '80 gli attacchi contro il Frelimo.

Una prima svolta si ha nel 1986 quando, morto Machel, il presidente successore Chissano si dichiara disposto ad avviare i colloqui con la Renamo. Nel marzo scorso, infine, a Roma, le parti firmano un accordo che stabilisce libere elezioni entro un anno dalla firma del cessate il fuoco convenuto due mesi prima.

Gigi Donelli